

CONSERVATORIO
DI MILANO

DSA, PARLIAMONE A MILANO!

La funzione e il ruolo delle istituzioni e dei docenti

QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE

A cura del gruppo interdisciplinare di supporto alla didattica speciale
del Conservatorio di Milano

Giovedì 2 e venerdì 3 ottobre 2025

Sala Puccini dalle ore 8.30

PARTECIPANO

Giovanni Fosti Presidente del Conservatorio

Massimiliano Baggio Direttore del Conservatorio

Senatrice **Alessandra Gallone** Consigliera della Senatrice Anna Maria Bernini
Ministro dell'Università e della Ricerca

Alessandra Locatelli Ministro per le disabilità (tbd)

Antonio Felice Uricchio Presidente ANVUR

Attilio Fontana Presidente Regione Lombardia (tbd)

Giuseppe Sala Sindaco Comune di Milano (tbd)

Francesco Vaia Componente del Garante Nazionale dei diritti
delle persone con disabilità

Alessandro Antonietti

Stefania Belotti

Monica Bozzo

Viviana Cadari

Fabrizio Cappelletti

Mauro Carboni

Giuseppe Carci

Desiré Carioti

Francesco Alberto Comellini

Antonino Cotroneo

Giulia Cremaschi Trovesi

Barbara De Angelis

Roberto De Thierry

Nicola Donti

Luca Fanucci

Maria Cristina Galli

Enrico Ghidoni

Laura Giuliani

Gabriella Sonia Grandis

Alessandro Lamantea

Silvia Limongelli

Luca Mancini

Maria Luisa Merlo

Marcello Misitano

Antonella Olivieri

Alessandra Petrangelo

Emilio Piffaretti

Carlo Ramella

Teresa Rospetti

Giovanni Salvemini

Veronica Tameni

Con il Patrocinio di



Comune di
Milano



QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE
DSA, parliamone a Milano!
La funzione e il ruolo delle istituzioni e dei docenti

Comitato scientifico

Stefania Belotti
Monica Bozzo
Viviana Cadari
Alfonso Chielli
Mariateresa Dellaborra
Gabriella Sonia Grandis
Maria Luisa Merlo
Emilio Piffaretti
Carlo Ramella
Giovanni Salvemini

Organizzazione generale

Francesco De Marco
Roberto De Thierry

La quarta edizione del Convegno internazionale “DSA, parliamone a Milano!” è per il Conservatorio di Milano l'occasione per porre l'attenzione sugli aspetti connessi al *processo di inclusione accademica*.

I temi che saranno proposti durante le due giornate di lavoro vedranno come centro focale il ruolo delle istituzioni e le loro componenti organiche e funzionali: le strutture didattiche, i docenti, l'apparato amministrativo e le procedure connesse al Sistema Organizzativo Inclusivo. In particolare, l'inclusione, unitamente alle implicazioni didattiche e relazionali, organizzative e procedurali, comprese le opportunità di riflessione e di crescita, sarà veicolo per approfondimenti rispetto alla mutata norma di riferimento e alle nuove strutture e figure di sistema che vedono i conservatori – e non solo – al pari delle istituzioni universitarie.

Di recente, la Conferenza Nazionale AFAM dei Delegati per le Disabilità (CNADD) mette in evidenza la necessità di una maggiore interazione tra le realtà del comparto AFAM: Conservatori, ABA e ISIA. Per questo motivo, si rende necessario favorire momenti di confronto tra università e AFAM: in particolare, l'interazione con la CNUDD, può diventare prodromo a coordinate azioni future all'indirizzo di MUR e MIM. Non solo, tale collaborazione non potrà che migliorare la vita degli studenti portatori di un disturbo o disabilità.

Entrando nel dettaglio, le proposte di riflessione toccheranno molteplici tematiche, in particolare quelle recentemente affacciate anche presso le nostre istituzioni. Per questi motivi non si poteva rinunciare all'opportunità di approfondire le conoscenze nei diversi campi del *sapere da sapere*, del *sapere da conoscere* e del *sapere da insegnare*, anche solo per non farci trovare impreparati di fronte alle pressanti richieste provenienti dai docenti, dagli studenti e dalle loro famiglie.

Diviene allora importante volgere lo sguardo un po' oltre al contingente e trattare temi connessi all'ipoacusia e le prospettive di trattamento, all'autismo e neurodiversità, al mondo DSA e BES, alle problematiche relazionali proprie delle neurodivergenze.

Tematiche già affrontate in passato ma che necessitano di costanti e ulteriori approfondimenti, anche alla luce della recente normativa di riferimento.

All'interno del Convegno, si sono inserite alcune proposte laboratoriali, utili ad affrontare l'inclusione accademica sotto altre forme di approccio (per un *sapere agito*), al fine di favorire un approccio eziologico del fenomeno del disagio che gli studenti soffrono e manifestano attraverso la fatica dello *stare qui!*

Partendo da questi presupposti, il Convegno vuole essere un luogo di scambio di idee, un luogo di confronto rispetto ad un mondo sempre più complesso e in costante mutamento. Anche l'ambito artistico non è immune al cambiamento ma ha dalla propria parte l'essere medio tra le istanze della formazione e l'articolato mondo del lavoro.

La funzione delle istituzioni è, e deve essere, di orientamento verso quei settori particolarmente sensibili ad accogliere anche persone particolari. Esse hanno il dovere di indicare (progettare) possibili vie da percorrere e, dove vi è la possibilità, fornire risposte alle numerose istanze provenienti dal suo interno o da coloro che si avvicinano al mondo dell'arte agita. È una sfida epocale, poiché in molti casi, gli studenti – presenti o futuri – non conoscono i servizi dedicati al supporto allo studio, non ricevono le informazioni in modo semplice e chiaro e, talvolta, le risposte, rispetto ai processi organizzativi, sono tardive.

L'altra figura di riferimento, funzionale a rendere *atto* l'inclusione, è il docente quale primo destinatario della *in*-formazione, essendo lui il primo ad applicare il processo di inclusione. È *l'attore protagonista del processo d'accoglienza*, segue lo studente durante il processo di formazione e partecipa alla valutazione. Il docente non può essere lasciato solo nel governare il processo formativo di studenti speciali, ma è compito dell'Istituzione e delle sue strutture sostenere e supportare il suo lavoro. L'Istituzione, per favorire la piena inclusione, si deve fare carico della formazione specifica del formatore: non solo conoscere le problematiche connesse ai disturbi, alle disabilità, ma anche tutto ciò che è legato a particolari condizioni, per esempio, il variopinto mondo dei BES (BFS).

Per far sì che l'inclusione da *potenza* si trasformi in *atto*, occorre il coinvolgimento di tutti, nessuno escluso.

Giovedì 2 ottobre8.30. **Registrazione partecipanti**9.00. **Saluti istituzionali****Giovanni Fosti** Presidente del Conservatorio**Massimiliano Baggio** Direttore del ConservatorioSenatrice **Alessandra Gallone** Consigliera della Senatrice Anna Maria Bernini Ministro dell'Università e della Ricerca**Alessandra Locatelli** Ministro per le disabilità (tbd)**Antonio Felice Uricchio** Presidente ANVUR**Attilio Fontana** Presidente Regione Lombardia (tbd)**Giuseppe Sala** Sindaco Comune di Milano (tbd)Modera **Viviana Cadari**9.45. **Nicola Donti**

Filosofo del linguaggio, formatore

Oltre le Etichette per una Nuova Ecologia dell'Apprendimento

La diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) rappresenta un potente costrutto scientifico e sociale: non è una semplice "etichetta", ma un atto linguistico che ha il potere di ridefinire l'identità di uno studente, il suo percorso formativo e la relazione con il mondo che lo circonda. Da un lato, la scienza fornisce gli strumenti evidence-based per la diagnosi e l'intervento, dall'altro, il linguaggio quotidiano rischia di cristallizzare stereotipi e limiti, riducendo la persona alla sua difficoltà.

In questo intervento ci si propone di analizzare, da un punto di vista filosofico, il delicato intreccio tra il linguaggio della scienza (con la sua pretesa di oggettività) e il linguaggio della vita educativa (con la sua inevitabile carica valoriale e narrativa). Qual è lo statuto epistemologico di una diagnosi? Come si costruisce, nel discorso tra istituzioni, docenti e famiglie, il significato stesso di "normalità" e "diversità" nell'apprendere?

Attraverso questa lente critica, esploreremo come docenti e istituzioni possano farsi promotori di un "linguaggio trasformativo": un uso della parola che, partendo dai dati scientifici, non si limiti a classificare, ma apra opportunità. Un linguaggio che costruisca ambienti di apprendimento inclusivi, dove gli strumenti compensativi non siano mere "protesi", ma vere e proprie estensioni cognitive che arricchiscono l'ecologia della classe per tutti. Il ruolo fondamentale di chi educa è quindi anche quello di filosofo del linguaggio in azione, capace di decostruire pregiudizi e di co-costruire, insieme agli studenti, narrative di successo che vadano "oltre l'etichetta", valorizzando le diverse intelligenze e promuovendo una cultura didattica autenticamente inclusiva.

10.30. **Enrico Ghidoni**

Centro di Neuroscienze Anemos – Reggio Emilia

Sos-Dislessia, sedi di Milano, Bologna, Modena

Fondazione San Sebastiano – Misericordia, Firenze

Associazione Italiana Dislessia

DSA, musica e neuroscienze

Tutte le attività musicali hanno la loro base neurobiologica in reti e circuiti neurali che ne sostengono i diversi e multiformi aspetti che possono assumere, dall'ascolto alle performances esecutive, alla scrittura e alla composizione. Su questi temi da alcuni anni è in corso un'intensa attività di ricerca basata soprattutto sull'uso del *neuroimaging* coniugato

con sofisticate tecniche di psicologia cognitiva, che ha permesso di delineare alcuni modelli di funzionamento del complesso sistema cerebrale che ci permette di apprezzare, comprendere, leggere, eseguire, scrivere, comporre la musica. Un altro aspetto della ricerca ha riguardato gli effetti di lesioni cerebrali e altre patologie sulle attività musicali, e i modi per riabilitare le funzioni lese. Infine, un filone di ricerca di particolare interesse per le ricadute pratiche riguarda l'apprendimento della musica in situazioni particolari come i disturbi specifici di apprendimento (DSA) e la necessità di trovar strategie didattiche adeguate agli studenti DSA. Inoltre, un aspetto emergente è il ruolo rilevante che il *training* musicale e altre attività musicali possono avere sull'acquisizione di abilità come il linguaggio, e sulla mitigazione dei deficit cognitivi nelle malattie neurodegenerative e il miglioramento del benessere psicologico.

11.00.

Laura Giuliani

Psicologa e Psicoterapeuta cognitivo-comportamentale

Neurodiversità e neurodivergenza: comprendere per relazionarsi

Cosa sappiamo sulla neurodiversità e la neurodivergenza? Il termine neurodiversità nasce negli anni '90, ma le sue radici risalgono almeno al decennio precedente, quando alcune persone neurodivergenti – professionisti, attivisti, studiosi – iniziarono a proporre un nuovo modo di intendere le differenze neurologiche. Judy Singer, sociologa autistica, è una delle principali voci che hanno dato forma a questo concetto, assieme ad attiviste come Kassiane Asasumasu. La neurodiversità si propone come un paradigma, cioè una nuova cornice teorica e culturale, in cui le differenze neurologiche (come autismo, ADHD, dislessia, sindrome di Tourette, ecc.) non sono viste come deficit da correggere, ma come variazioni naturali del cervello umano. Come esistono biodiversità e diversità culturale, esiste anche una diversità neurologica: questa è l'essenza della neurodiversità. Confrontarci e riflettere sul significato di parole tanto usate: neurodiversità (movimento per la neurodiversità, paradigma della neurodiversità), neurodivergente e neurotipico/neuronormativo, è fondamentale per saperci muovere correttamente e potersi relazionare in modo efficace ed efficiente con le persone neurodivergenti.

Possiamo parlare di spettro nella neurodivergenza? Come ci possiamo orientare quando ci troviamo di fronte a una persona neurodivergente?

Non esiste un manuale unico per relazionarsi con una persona neurodivergente, poiché ogni individuo ha una propria storia, identità e modalità di funzionamento. Tuttavia, ci sono alcuni aspetti chiave da osservare e comprendere, che possono aiutarci a costruire relazioni più autentiche, rispettose ed efficaci: identità, consapevolezza e accettazione, comprensione delle emozioni, interessi speciali, aspetti depressivi, ansia, cambiamenti di prospettiva, regolazione, *stimming*, stile di comunicazione, necessità di routine, funzionamento esecutivo, sviluppo di relazioni, sensibilità sensoriale, esplorazione sociale. Parlare di neurodiversità implica anche interrogarsi criticamente sul proprio punto di vista e sul proprio ruolo. In particolare, è necessario soffermarsi sul concetto di ableismo, ovvero il sistema di credenze, pratiche e norme che privilegiano le persone considerate "abili" e svalutano o discriminano chi ha disabilità o differenze neurocognitive.

11.30.

Coffe break

11.45.

Giulia Cremaschi Trovesi

Presidente A.P.M.M. (Associazione Pedagogia Musicale e Musicoterapia)

Presidente F.I.M. (Federazione Italiana Musicoterapeuti)

Ipoacusia, Autismo. Le conquiste della ricerca scientifica in ambito didattico

Queste tematiche non possono essere separate. Si pongono le domande: In che cosa consiste

la sordità? In che cosa consiste l'autismo? Che cosa è il suono? A che cosa servono i suoni?
Timbro, Altezza, Intensità, Durata sono i termini comunemente utilizzati per chiarire
Samantha "L'altezza dei suoni nell'arpa"

Marco "Il Corpo Vibrante"

Monica "Suoni, Ritmi, Movimento"

Eva "I Timbri dei suoni"

Per comprendere occorre mettere in atto la "sospensione del giudizio" e non separare la teoria dalla pratica. Il termine "olistico" fa riferimento a ciò che non può essere separato. In un germoglio c'è la pianta nella sua completezza e complessità. Aristotele osservò che nella ghianda c'era la quercia. Pitagora per primo colse la complessità del suono, teorizzando i suoni armonici. Il ritmo che è nel movimento si realizza nel tempo che passa; il tempo non è separabile dallo spazio. I timbri sonori formano le parole. I timbri non sono separabili da intensità (accenti), ritmi (rapporti di durata), altezza (modulazioni della voce). La musica (ritmo, melodia, armonia) è fatta da suoni, ritmo/movimento che sono all'origine dei linguaggi e delle arti. I Suoni sono onde di energia, pertanto, relazione fra l'uomo e il mondo, fra l'uomo con i propri simili e con se stesso. L'aria che respiriamo si trasforma in suono/voce, che diventa parola traccia, disegni, scrittura.

12.15.

Mauro Carboni

Docente di Pedagogia Musicale e Didattica

Delegato per le disabilità e DSA Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia

L'apprendimento musicale nei DSA: problematiche neurocognitive

Non sappiamo esattamente quando gli esseri umani abbiano cominciato a porsi domande e a cercare risposte, siamo invece sicuri che ciò sia avvenuto più e più volte nel corso della nostra evoluzione neurobiologica, sociale e culturale. Il desiderio di comprensione, dapprima rivolto verso le esperienze oggettive e reali dell'ambiente e degli eventi circostanti, è diventato riflessivo e relativista, in un certo senso filosofico. Da un lato, un pensiero lineare e causale, dall'altro, un'idea di complessità e di molteplici interrelazioni, in una inconciliabile dialettica tra conoscenza, intesa come controllo della materia e dell'energia, e sapere visto come espansione della coscienza del proprio esistere. Un pensiero qualitativamente diverso, non necessariamente speculativo o produttivo, che ha trovato forme, strutture ed emozioni nel nostro agire corporeo, sonoro e verbale. Anche nell'ambito della ricerca espressiva si è insinuato il dubbio dialettico tra ragione e significato, tra analisi e progettazione *versus* comprensione olistica a più dimensioni. Del resto, quando ascoltiamo una musica o il canto di un merlo cogliamo il gesto espressivo e comunicativo dell'andamento melodico oppure procediamo ad una meticolosa individuazione delle specifiche intonazioni e relazioni intervallari? Vediamo prima l'albero o la foresta? Le parti o il tutto, oppure le relazioni tra le parti e il tutto? La parola nel suo insieme o le lettere che la compongono, un pensiero frase o una frase strutturata?

Sono, non a caso, i dilemmi che un bambino con DSA vive quotidianamente, spesso senza trovare soluzioni soddisfacenti. In sostanza pare proprio che la comprensione delle difficoltà di apprendimento a carattere evolutivo passi proprio per la stessa strada, ovvero cercando di capire quando possa essere percorsa in termini procedurali o quando in termini di processi cognitivi. Nell'esperienza musicale, a qualsiasi livello, entrano in gioco processi di aspettativa musicale che anticipano e definiscono la qualità oggettiva dell'evento recepito, prodotto o semplicemente pensato. Il concetto generale di aspettativa viene introdotto nel riconoscimento della melodia in termini di atteggiamento e organizzazione mentale che usa sistemi percettivi di riferimento temporale come punti di ancoraggio cognitivo.

13.00.

Lunch

Modera **Monica Bozzo**

- 14.30. **Barbara De Angelis**
 Ordinaria di Pedagogia e Didattica speciale
 Delegata del Rettore alle politiche per la disabilità, i DSA e il supporto all'inclusione - Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione Didattica speciale

La cultura didattica dell'inclusione

Il titolo del contributo non è stato messo a caso, né i termini scelti intendono indicare una delimitazione rigida degli argomenti trattati, piuttosto fanno riferimento all'urgenza di realizzare l'inclusione o, meglio, prevenire l'esclusione di quanti per i loro bisogni di educazione, di alfabetizzazione linguistica e tecnologica, di identità, di visibilità, di *scaffolding*, etc., costituiscono sempre più gli esclusi e i *drop out* non solo delle nostre istituzioni educative ma anche della nostra futura società. Ecco perché, allora, si intende suggerire una panoramica di temi e argomentazioni proponendoli come un ambiente di *work in progress*, un luogo di riflessione ma anche di esplorazione di specifici ambiti che alimentano e sollecitano il dibattito pedagogico-didattico attuale al fine di migliorare le forme dell'insegnare e dell'imparare.

- 15.00. **Desiré Carioti**
 Psychology Department, University of Milano-Bicocca, Milan, Italy
Il ruolo del ritmo nella lettura: come l'esperienza musicale modula le difficoltà di lettura nel caso di studenti senza esperienza musicale, amatori e musicisti professionisti.

Il ritmo e la lettura hanno mostrato di essere correlate in diversi studi scientifici. In particolare, lettori con dislessia evolutiva hanno mostrato lievi difficoltà nella riproduzione metrica e ritmica, soprattutto in fase di sviluppo. In linea con queste evidenze, alcuni ricercatori (Carioti et al., 2023; Taha et al., 2022), hanno proposto di utilizzare stimoli ritmici per identificare precocemente il disturbo di lettura, sebbene la natura della relazione tra ritmo e lettura non sia ad oggi ben chiarita. Un'ipotesi proposta da Taha et al., (2025) suggerisce che i lettori con dislessia non si avvantaggino efficacemente come i lettori tipici dell'anticipazione, né per la programmazione dell'atto motorio durante compiti metrici e ritmici, né per l'elaborazione rapida del linguaggio scritto. Il presente studio, condotto in collaborazione con il conservatorio di Milano, ha analizzato le abilità ritmiche e di anticipazione di lettori con e senza dislessia evolutiva e con diversi livelli di esperienza musicale (senza esperienza musicale- musicisti amatoriali e musicisti professionisti). I lettori con dislessia e limitata esperienza musicale hanno mostrato abilità preservate nella discriminazione ritmica, ma una prestazione differente nel compito di anticipazione ritmica e di riproduzione del metro. Alcuni casi singoli (N = 5) di studenti con dislessia e con esperienza musicale professionale hanno mostrato prestazioni pari a quelle del campione di controllo e migliori abilità di lettura dei compagni con dislessia senza esperienza musicale. I risultati dello studio suggeriscono una relazione tra riproduzione metrica, anticipazione e lettura, che apre la strada per paradigmi di riabilitazione basati sulla musica e sulla generale promozione della didattica musicale fin da età precoce, per la promozione del benessere e dello sviluppo delle abilità cognitive.

Modera **Stefania Belotti**

- 15.30. **Alessandro Antonietti**
 Professore ordinario di psicologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Veronica Tameni

Psicologa

La sincronizzazione attraverso la musica per migliorare le abilità socio-relazionali nell'autismo

Le abilità socio-comunicative risultano tipicamente compromesse nelle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD). Evidenze scientifiche hanno mostrato che training che coinvolgono

la musica sono efficaci nel potenziamento delle abilità comunicative ed interpersonali di individui con ASD. In particolare, la partecipazione a training musicali favorisce il potenziamento della coordinazione motoria e della sintonizzazione emotiva. All'interno della relazione interpersonale risulta fondamentale la componente di adeguamento del proprio stato emotivo a quello dell'interlocutore, la quale si può sviluppare attraverso il potenziamento delle capacità di sincronizzazione. La sincronizzazione risulta facilmente modificabile grazie alla pratica musicale condivisa. La musica infatti condivide molti degli elementi caratteristici della comunicazione linguistica ed è possibile, attraverso training musicali, ottenere benefici che si generalizzano nel dominio verbale e non-verbale. Inoltre, le attività musicali possono stimolare processi imitativi, che a propria volta coinvolgono neuroni specchio e che risultano efficaci nel miglioramento dell'interazione interpersonale, con effetti che si mantengono a lungo termine. Vi sono evidenze scientifiche che sottolineano che i soggetti con ASD sono particolarmente sensibili alla comprensione di componenti musicali quali il ritmo, l'intensità sonora, la discriminazione degli intervalli tonali. A partire da tali premesse è stato costruito un training di potenziamento delle abilità socio-relazionali nell'ASD. Si assume che la musica, in quanto fruita e prodotta simultaneamente da tutti i soggetti, favorisca la sintonizzazione (di intensità, intonazione, timbro, emotiva) e sincronizzazione (ritmica, sensori-motoria, turnazione) e che di conseguenza favorisca il potenziamento delle abilità comunicative. Nel workshop, oltre ad approfondire gli esiti della ricerca scientifica sui processi di sincronizzazione, verranno esemplificate alcune attività incluse nel training.

17.00.

CONCERTO

FRANCESCO PAOLO TOSTI (1846-1916)

Addio

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)

da *La traviata*: «Lunge da lei... De' miei bollenti spiriti»

STANISLAO GASTALDON (1861-1939)

Musica proibita

Antonio Francesco Buono canto

Corso di Tecnico del suono

Classe di Canto di **Marina Giorgio**

Al pianoforte **Cheng Zhang**

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

da *Così fan tutte*: «Tradito, schernito»

SAVERIO MERCADANTE (1795-1870)

Ah che nel dirti addio

GAETANO DONIZETTI (1797-1848)

da *Don Pasquale*: «Povero Ernesto»

Deyvit Adonis Castro canto

Classe di Canto **Cristina Rubin**

Al pianoforte **Kleva Metolli**

Venerdì 3 ottobre8.30. **Registrazione partecipanti**9.00. **Saluti istituzionali****Massimiliano Baggio** Direttore del Conservatorio**Emilio Piffaretti** Delegato del Direttore per le politiche per l'inclusione**Antonio Felice Uricchio** Presidente ANVUR**Francesco Vaia** Componente dell'Autorità Garante Nazionale dei diritti delle persone con disabilitàModera **Marcello Misitano**09.30. **Francesco Alberto Comellini**

Dirigente sindacale CONFSAL - Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori

Profili giuridici e organizzativi del conferimento delle funzioni previste dagli articoli 3 e 6 del D. Lgs. 222/2023 nelle istituzioni universitarie e AFAM: condizioni, limiti e raccordo con le figure esistenti ai sensi della Legge 104/1992 e dei Comitati Unici di Garanzia

Il contributo analizza l'impatto del D. Lgs. 222/2023 sul sistema universitario e AFAM, con particolare riguardo alle nuove figure di referente per l'inclusione e responsabile dell'inserimento. Vengono esaminati i rapporti con CUG e delegato del rettore, l'equilibrio tra autonomia delle istituzioni della formazione superiore e obblighi nazionali previsti dalla normativa di riferimento e derivante dalla legge delega sulla disabilità, la clausola di invarianza finanziaria e il dovere di assicurare livelli essenziali di accessibilità, delineando criticità operative e prospettive applicative.

Modera **Giovanni Salvemini**09.50. **Giuseppe Carci**

Professore Associato di Pedagogia Sperimentale presso Universitas Mercatorum

Assicurazione della qualità e valutazione nelle Università e Istituzioni AFAM: progettazione formativa per l'inclusione accademica

La presentazione si concentra sull'importanza dell'Assicurazione della Qualità e della valutazione nelle università e nelle istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) per garantire l'inclusione accademica di tutti gli studenti. Verranno discusse le strategie per progettare percorsi formativi inclusivi e accessibili, che promuovano l'uguaglianza delle opportunità. Saranno inoltre esaminate le migliori pratiche per valutare l'efficacia dei percorsi formativi e dei servizi agli studenti, per garantire la qualità dell'offerta didattica. L'obiettivo è quello di riflettere su strumenti e metodologie per migliorare l'esperienza accademica degli studenti e promuovere una cultura dell'inclusione nelle istituzioni della formazione superiore.

Modera **Carlo Ramella**10.15. **Teresa Rospetti**

Docente di Anatomia e fisiologia

Delegata per la disabilità e l'inclusione dell'Accademia Nazionale di Danza

DSA e BES: quali passi per l'Accademia Nazionale di Danza?

Ci troviamo spesso a sottolineare che l'Accademia Nazionale di Danza è la sola ed unica

istituzione AFAM in ambito coreutico in Italia. Per quanto l'unicità possa essere vista come un pregio, è piuttosto la solitudine che assume, talvolta, un'accezione negativa poiché si traduce in una mancanza di interlocutori con cui poter instaurare un dialogo ed un confronto tra pari. Nonostante, infatti, il prezioso scambio con i rappresentanti dei Conservatori, è necessario tradurre pratiche e procedure affinché possano rispondere alle peculiarità dell'AND. Nello specifico, in ambito DSA e BES, esistono criticità legate alla struttura del percorso di studi ed alle caratteristiche della didattica sviluppata nell'Istituzione. È tuttavia una facoltà propria dei tersicorei, quella di riuscire a comprendere come muoversi anche su spazi e su tempi che non hanno conosciuto prima ed è proprio questo che l'Accademia sta facendo: muovere (e condividere) i suoi primi passi in una direzione che, siamo certi, ci porterà a comprendere sempre meglio le caratteristiche della popolazione studentesca e a mettere a disposizione le strategie migliori.

Modera **Sonia Grandis**

10.30. **Maria Cristina Galli**

Docente di Anatomia Artistica

Delegata per la disabilità e l'inclusione

Responsabile Sportello Inclusione, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

L'Accademia fa la differenza

L'insieme di prassi, di saperi, di misure che l'istituzione accademica comprende e mette in atto si esplicita nella sua massima forma nel sistema dei laboratori. Questi interagiscono strettamente con le discipline teoriche nel formare e orientare verso una ricerca consapevole le studentesse e gli studenti, rimandando a un insieme di pratiche e strumenti linguistici e non-linguistici che operano come in un meccanismo perfetto. Ed è proprio la complessità degli elementi che agiscono nelle relazioni con il sapere e nelle differenti strategie di prassi e di pensiero che fanno del modello Accademia un dispositivo di conoscenza e inclusione, capace di far fronte alle specifiche esigenze che ogni soggettività individuale presenta. Come sosteneva Deleuze, «ogni dispositivo si definisce per il suo contenuto di novità e creatività che indica contemporaneamente la sua capacità di trasformarsi, di divenire altro». La gestione dell'Istituzione, delle relazioni al suo interno e la disposizione delle condizioni atte a far sì che ciascuno possa studiare, insegnare ed esprimersi al meglio delle proprie capacità deve tenere conto del modo in cui sono collocati i pezzi del meccanismo. Occorre individuare quali sono i mezzi e gli strumenti a disposizione e approntare la conformità di un piano di azione, anche amministrativa, per far fronte a eventuali criticità o situazioni particolari. Le Accademie oggi vogliono, possono e devono distinguere, in questo processo di pieno riconoscimento di sé e dell'altro da sé, ciò che sono (e non sono già più) da ciò che stanno divenendo e attualizzando. I regolamenti didattici, attualmente in costante aggiornamento, l'applicazione di buone pratiche (anche in termini di ricerca innovativa e/o trasversale), i progetti di collaborazione interuniversitari sui temi di disabilità e di benessere psicologico e ambientale in cui sono ormai coinvolte e sempre presenti le Accademie e altre Istituzioni AFAM, il recente provvedimento di ampliamento del MUR del contributo a sostegno degli studenti con disabilità, contribuiscono a definire un assetto strategico e operativo più strutturato e efficace per l'Istituzione e per tutta la popolazione studentesca e maggiormente informato e cosciente per il corpo docente.

Modera **Marcello Misitano**

- 10.45. **Alessandra Petrangelo**
 Docente di Pratica Pianistica presso il Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze
 Delegata di Istituto per le disabilità
 Presidente CNADD
Gestione didattico-amministrativa degli studenti con disabilità e DSA nell’AFAM: dalla scuola alla formazione superiore
 L’inclusione è un tema vasto e complesso che è stato oggetto, specie negli ultimi anni, di numerosi interventi normativi che ne hanno profondamente ridisegnato il significato. Da un lato è frutto di una lunga evoluzione culturale le cui ultime fasi vedono il passaggio dal concetto di *integrazione*, dove le persone con disabilità, pur fornite dei supporti necessari, dovevano adeguarsi al contesto, a quello di *inclusione* che prevede, ribaltando la prospettiva, che sia il contesto a doversi adeguare alla persona, con tutti gli *accomodamenti ragionevoli* necessari ad assicurare pari opportunità in tutti gli ambiti. Dall’altro l’inclusione è un processo che investe non solo l’aspetto didattico ma tutta la comunità accademica, dai responsabili delle istituzioni agli organi di indirizzo, dal personale docente e tecnico amministrativo agli studenti, ciascuno con il proprio ruolo, determinante per l’efficacia del processo stesso. In questa prospettiva il Coordinamento Nazionale dei delegati per le disabilità dei Conservatori ha elaborato le *Linee Guida per studenti con disabilità e DSA in Conservatorio*, allo scopo di uniformare il più possibile le azioni volte all’inclusione delle nostre istituzioni. Recentemente la rete tra delegati si è ulteriormente ampliata e completata con la costituzione della CNADD, Conferenza Nazionale AFAM dei Delegati per le Disabilità, con la finalità di individuare e condividere le azioni necessarie a migliorare l’accoglienza e gestione degli studenti AFAM, proponendo linee di indirizzo e azioni per il potenziamento degli strumenti e dei servizi già posti in essere dalle singole istituzioni a garanzia delle pari opportunità, non discriminazione e piena partecipazione ai percorsi di studio.
- 11.00. **Luca Fanucci**
 Presidente Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD)
 Delegato del Rettore all’inclusione degli studenti e del personale con disabilità e DSA
 Università di Pisa
Tecnologie a supporto dell’inclusione universitaria: esperienze di studenti dell’Università di Pisa
 Le tecnologie assistive ed i materiali didattici accessibili rappresentano degli strumenti fondamentali per la formazione di persone con bisogni educativi speciali, come è stato anche ribadito dalle Linee Guida CNUDD approvate nell’assemblea del 25 settembre 2024. L’intervento vuole presentare degli esempi concreti di supporti tecnologici adottati in ambito universitario attraverso l’esperienza di studenti e studentesse dell’Università di Pisa.
- 11.30. **Coffe Break**
- 11.45. **TAVOLA ROTONDA**
Gli organi di rappresentanza dell’inclusione nella formazione superiore: CNUDD e CNADD
Partecipano:
Antonio Felice Uricchio Presidente ANVUR
Luca Fanucci Presidente Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità

(CNUDD), Delegato del Rettore all'inclusione degli studenti e del personale con disabilità e DSA Università di Pisa

Alessandra Petrangelo Docente di Pratica Pianistica presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, Delegata di Istituto per le disabilità. Presidente CNADD

La CNUDD è un organismo istituito nel 2001 per rappresentare e coordinare le politiche universitarie italiane a favore degli studenti con disabilità, in ottemperanza alla Legge 17/1999 che obbliga ogni ateneo a nominare un Delegato per la disabilità e a fornire servizi specifici di supporto, tutorato e sussidi tecnici. La Conferenza facilita lo scambio di esperienze tra università e promuove l'attuazione delle normative per garantire l'integrazione e il successo formativo degli studenti con disabilità, con il sostegno della CRUI. Così la CNADD, analogamente all'organismo universitario, si propone anch'essa come punto di riferimento per il comparto AFAM, a garantire l'inclusione accademica, pari opportunità e piena partecipazione ai percorsi di studio. La Legge del 21 giugno 2023 n. 74 introduce anche nelle istituzioni AFAM la figura del docente delegato con la funzione di promuovere e coordinare le azioni necessarie all'inclusione degli studenti. In questo variegato panorama, ANVUR svolge un importante ruolo di verifica e valutazione anche del settore inclusione del mondo accademico è pertanto fondamentale favorire l'interscambio di informazioni tra gli organismi istituzionali universitari e AFAM con l'Agenzia preposta al monitoraggio dei processi di inclusione.

Modera **Roberto De Thierry**

12.30.

TAVOLA ROTONDA

Gli uffici disabilità nell'alta formazione

Partecipano:

Barbara De Angelis

Ordinaria di Pedagogia e Didattica speciale

Delegata del Rettore alle politiche per la disabilità, i DSA e il supporto all'inclusione - Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione Didattica speciale

Luca Mancini Ufficio disabilità Università degli Studi Roma Tre

L'Abbattimento delle Barriere Informative: La Trasformazione Digitale per l'Inclusione Universitaria

Questo intervento presenta lo schema di intervento che l'Ufficio Studenti con Disabilità e DSA dell'Università Roma Tre sta seguendo per abbattere le barriere informative e migliorare l'accesso ai servizi per gli studenti con disabilità e DSA rendendo le informazioni accessibili, comprensibili e fruibili.

Tale trasformazione si realizza attraverso tre pilastri:

1. Il Vademecum: Un documento di indirizzo che chiarisce linee guida e procedure, superando la barriera della conoscenza normativa.
2. Il Nuovo Sito Web: un'interfaccia utente-centrica che facilita la reperibilità e la chiarezza delle comunicazioni.
3. La Digitalizzazione dei Processi (App Microsoft): Ottimizza le richieste di servizio, eliminando ostacoli burocratici e migliorando l'efficienza interna.

In sintesi, questo lavoro trasforma l'esperienza dello studente, rendendo l'Ateneo più accogliente e proattivo nel garantire il diritto allo studio, con benefici in termini di personalizzazione del supporto e monitoraggio strategico.

Luca Fanucci Ufficio disabilità

Presidente Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD)

Delegato del Rettore all'inclusione degli studenti e del personale con disabilità e DSA

Università di Pisa

Fabrizio Cappelletti

Coordinatore Servizi per l'integrazione degli studenti con disabilità e con DSA Università Cattolica del Sacro Cuore

I servizi per l'inclusione dell'università

si articolano in un accompagnamento costante e personalizzato rivolto a ogni studente, dalla fase di orientamento fino al conseguimento del titolo e all'ingresso nel mondo del lavoro. Questa rete di supporto nasce dalla stretta collaborazione tra il personale amministrativo e specialisti in ambito pedagogico, con l'obiettivo di garantire un ambiente universitario realmente accessibile. Agli studenti e alle studentesse vengono offerte consulenze pedagogiche mirate, strumenti tecnologici per favorire l'autonomia, soluzioni concrete per superare le barriere e un'assistenza amministrativa semplificata. Tutti questi interventi concorrono a rendere l'esperienza accademica più ricca, inclusiva e su misura per ogni percorso individuale.

13.15. **Lunch**

Modera **Alessandro Lamantea**

14.30. **TAVOLA ROTONDA**

Il mondo dell'associazionismo

AID – Associazione italiana dislessia

Antonella Olivieri. Già docente di lettere di scuola media e poi Preside, già Presidente della sezione AID di Milano è stata insegnante, autrice di diversi testi sulla didattica inclusiva in particolare sui DSA ed è tuttora formatrice di AID, oltre che formatrice in didattica della storia.

UICI – Unione italiana ciechi e ipovedenti

Antonino Cotroneo Esperto informatico e Docente di musica, pianoforte

15.30. **APRIAMO UNA FINESTRA...**

Maria Luisa Merlo

Pianista e Docente di Didattica e pedagogia della musica

Silvia Limongelli

Pianista e docente di pianoforte

Come approcciarsi al giovane talento e allo studente con disturbi specifici dell'apprendimento. Un modello d'intervento.

16.30. **CONCERTO**

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)
dalla *Sonata n. 18 in re maggiore* KV 576: Allegro

DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)

Sonata in re minore K141

Antonio Yuuichi Lentini pianoforte

Corso di Pianoforte

Classe di **Silvia Limongelli**

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

Sonata in sol minore op. 22

So rasch wie möglich

Andantino

Scherzo. Sehr rasch und markirt

Rondò. Presto

Martina Meola pianoforte

Corso di Pianoforte Giovani Talenti

Classe di **Silvia Limongelli**

